Fondazione Ravenna Manifestazioni

Palafestival
Giovedì 4 luglio 2002, ore 21

Julio Bocca
Ballet Argentino

con la partecipazione di
Alessandra Ferri

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
con il patrocinio di:
Senato della Repubblica, Camera dei Deputati,
Presidenza del Consiglio dei Ministri,
Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero degli Affari Esteri

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci della Fondazione

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Associazione Commercianti Ravenna
Confesercenti Ravenna
Confederazione Artigianato C.N.A. Ravenna
Confartigianato F.A.P.A. Ravenna
Diocesi di Ravenna
Fondazione Arturo Toscanini Parma
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

Associazione Amici di Ravenna Festival
Associazione degli Industriali della Provincia di Ravenna
Assicurazioni Generali
Autorità Portuale di Ravenna
Banca Popolare di Ravenna
Barilla
Cassa di Risparmio di Ravenna
Centrobanca
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini
CMC Ravenna
Cocif
Confartigianato della Provincia di Ravenna
COOP Adriatica
Credito Cooperativo Provincia di Ravenna
Dresdner Private Banking
Eni
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Fondazione Musicale Umberto Micheli
Gruppo Villa Maria
I.C.R. Intermedi Chimici Ravenna
I.NET
Iter
Legacoop
Maie
Mirabilandia
Pirelli
Proxima
Rolo Banca
Sapir
Sedar CNA Servizi Ravenna
The Sobell Foundation
The Weinstock Fund
UBS

Presidente onorario
Marilena Barilla

Presidente
Gian Giacomo Faverio

Comitato Direttivo
Roberto Bertazzoni
Domenico Francesconi
Gioia Marchi
Pietro Marini
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Angelo Rovati
Eraldo Scarano
Gerardo Veronesi
Lord Arnold Weinstock

Segretario
Pino Ronchi

Guido e Liliana Ainis, *Milano*
Nerio e Stefania Alessandri, *Forlì*
Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*
Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Marilena Barilla, *Parma*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*
Roberto e Maria Rita Bertazzoni, *Parma*
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*
Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*
Michele e Maddalena Bonaiuti, *Firenze*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Giancarla e Guido Camprini, *Ravenna*
Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*
Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Giuseppe e Franca Cavalazzi, *Ravenna*
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Richard Colburn, *Londra*
Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*
Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*
Flavia De André, *Genova*
Sebastian De Ferranti, *Londra*
Roberto e Barbara De Gaspari, *Ravenna*
Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*
Letizia De Rubertis, *Ravenna*
Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*
Enrico e Ada Elmi, *Milano*
Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*
Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Mariapia Fanfani, *Roma*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*
Domenico e Roberta Francesconi, *Ravenna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*
Idina Gardini, *Ravenna*
Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*
Vera Giulini, *Milano*
Maurizio e Maria Teresa Godoli, *Bologna*
Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*
Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
Michiko Kosakai, *Tokyo*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Franca Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Giandomenico e Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Gianpaolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Ileana e Maristella Pisa, *Milano*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
The Rayne Foundation, *Londra*
Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*
Tony e Ursula Riccio, *Norimberga*
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
Lella Rondelli, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna*
Mark e Elisabetta Rutherford, *Ravenna*
Edoardo e Gianna Salvotti, *Ravenna*
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Leonardo e Monica Trombetti, *Ravenna*
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
Lord Arnold e Lady Netta Weinstock, *Londra*
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*
Guido e Maria Zotti, *Salisburgo*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
Associazione Viva Verdi, *Norimberga*
Centrobanca, *Milano*
CMC, *Ravenna*
Credito Cooperativo Provincia di Ravenna
Deloitte &Touche, *Londra*
Freshfields, *Londra*
Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
IES Italiana energia e servizi, *Mantova*
ITER, *Ravenna*
Italfondiario, *Roma*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
L.N.T., *Ravenna*
Marconi, *Genova*
Matra Hachette Group, *Parigi*
FBS, *Milano*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SMEG, *Reggio Emilia*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Cervia e di Brisighella, *Cervia*
Viglienzone Adriatica, *Ravenna*
Winterthur Assicurazioni, *Milano*

Omaggio ad Astor Piazzolla
(1921-1992)

Julio Bocca
Ballet Argentino

con la partecipazione di
Alessandra Ferri

Piazzolla Tango Vivo

musica di Astor Piazzolla
coreografia Ana Maria Stekelman
costumi di Jorge Ferrari
luci di Omar Possemato

Milonga del Angel
Revirado
Libertango
Primavera Porteña
Muerte del Angel
Invierno Porteño
Michelangelo
Calambre

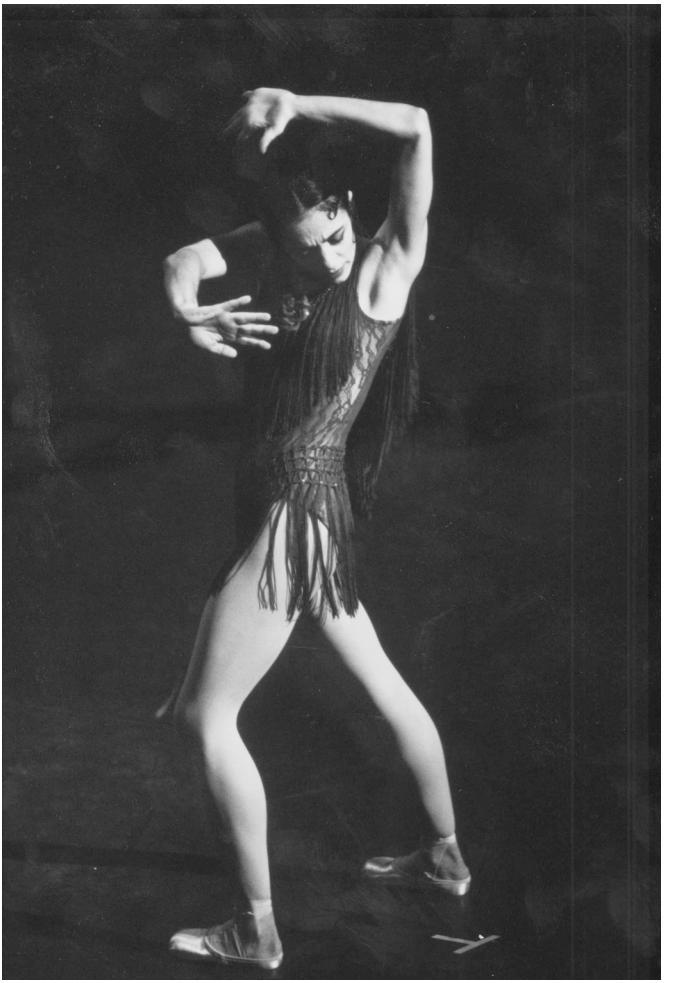
Le Corsaire

Pas de deux dal III atto
coreografia di Jules Perrot
musica di Adolphe Adam

Carmen

balletto in un atto dalla novella di Prosper Mérimée
e dal libretto di Henri Meilhac e Ludovic Halévy
per l'opera di Georges Bizet

musica di Georges Bizet
arrangiamento di Rodion Schedrin
coreografia di Alberto Alonso
scene, costumi e luci di Enrique Bordolini



Bocca e il Ballet Argentino
CARIBE E TANGO

Latinità, ispanità, ibericità, nomi-ombrello per tentare di coprire aree geografico-semantiche tanto vaste e complesse, non bastano comunque a definire quell'insieme ricco e denso di suggestioni ammalianti, travolgenti, che una cultura tanto potente da scavalcare gli oceani in un abbraccio forte, caldo, duraturo, inestricabile, tra Europa e America, ha disseminato poi – fertilizzandolo – nel mondo intero.
Julio Bocca, argentino di ascendenze italianissime, è figlio di questa cultura, che lo fa sentire a casa propria a Madrid, a New York, in Italia e a Buenos Aires dove è nato nel 1967 e dove ha studiato danza alla scuola del Teatro Colón, un edificio imponente, un luogo di culto per l'opera e il balletto porteñi e latino-americani. Dotato di straordinaria elevazione e di spiccatissime doti virtuosistiche, il giovanissimo Julio trova subito lavoro come ballerino a Caracas e al Teatro Municipal di Rio de Janeiro, per fare poi il gran salto, dopo aver vinto la medaglia d'oro al prestigioso Concorso di Mosca, uno dei pochissimi che contano davvero nella carriera della "giovani promesse" internazionali, nel 1985. L'anno dopo, infatti, è già primo ballerino all'American Ballet Theatre – rivale del New York City Ballet di Balanchine nella Grande Mela – un team che non si fa scappare i bravissimi, da qualunque parte del mondo provengano. Basta pensare ad Alessandra Ferri – scelta personalmente da Mikhail Baryshnikov, il divo russo direttore dell'ABT negli anni '80 – tuttora principal della compagnia newyorkese, che in Bocca ha trovato spesso un partner affiatatissimo.
In breve tempo Julio stabilisce un suo personale ponte tra New York, l'Italia, dove è spesso ospite alla Scala – ultimamente agli Arcimboldi in "Romeo e Giulietta", appunto a fianco di Alex Ferri – e l'Argentina, dove fonda una sua compagnia di giovani per valorizzare il talento dei propri connazionali, offrendo loro una grande visibilità attraverso l'immediato richiamo mediatico del proprio nome affermatissimo.
Perché questo impegno per il Ballet Argentino? Perché Julio Bocca, che si è esibito tante volte sui maggiori

palcoscenici della terra in *Bayadère*, *Giselle*, *Histoire de Manon*, *Don Chisciotte* e che nel "tempio" della Scala ha avuto il privilegio di danzare sotto la direzione orchestrale del Maestro Muti – un unicum nella vicenda del balletto milanese – nel *Baiser de la Fée* di Stravinskij, con una nuova coreografia di Micha van Hoecke, sente sempre più profondamente la necessità di stare vicino alle sue "radici", e perciò non teme ora di accostarsi al tango – un rischio nel momento in cui se ne vede ovunque e di tutti i tipi – perché sa come farlo con gran classe, valendosi delle musiche di Astor Piazzolla e della mano coreografica raffinata di Ana Maria Stekelman. E non arretra neppure di fronte a un cliché tra i più frequentati – e terribili – per un ispanofono come la *Carmen*, un titolo che, fosse anche solo per la musica di Bizet, è stato fin troppo frequentato e il più delle volte non al meglio. Ma la scelta di una coreografia doc, quella del cubano Alberto Alonso sulla suite di Rodion Scedrin, elegante ed efficace, arricchisce il Ballet Argentino di un "pezzo" pregiato, amatissimo – e a buona ragione – dal grande pubblico.

Carmen, si sa, ha rappresentato e rappresenta una "trappola" irresistibile per un infinito numero di coreografi dell'orbe terracqueo, ma pochi, molto pochi, ne sono usciti vincitori: Roland Petit, francese come Bizet, che ne ha ricavato un piccante manicaretto per la sua compagna e musa ispiratrice di sempre Zizi Jeanmaire, dalle deliziose gambe sensuali, negli ormai lontani anni '40 a Londra, sconvolgendo il compassato pubblico di Tersicore inglese; e poi Antonio Gades nel 1983, che ne ha ricavato una versione-capolavoro in chiave di nuovo flamenco teatrale, seccamente narrativa, indimenticabile; e ancora lo svedese Mats Ek, che nel 1992 ne ha tratto una lettura ironico-drammatica di impaginazione pop, ispirato dalla sua ballerina-feticcio, Ana Laguna, spagnola di Saragoza, imperiosa fumatrice di sigaro Avana e dominatrice di uomini sottomessi, per timidezza come Don José con il suo mazzo di fiori o per vanità come Escamillo tutto vestito di lamé. In questo gruppo di testa si inserisce a pieno titolo proprio la *Carmen* di Alonso, creata al Bolshoi nel 1967, su misura per il temperamento di fuoco di Maja Plitseskaja, stella moscovita allora nel pieno del suo fulgore. Un tipico

esempio di balletto in stile sovietico, corretto cubano, quindi innervato di uno speciale vitalismo latino-tropicale, tutto costruito nell'arena della *plaza de toros*, centro pulsante dell'azione, garanzia dell'unità di luogo per la tragedia archetipica dell'erotismo e della gelosia scatenata dal vulcano Carmen, sigaraia e quindi – di necessità – incendiaria di corpi e di cuori. L'atmosfera fortemente espressiva del balletto, nel segno di una marcata "concretezza simbolica", ha offerto un ruolo d'oro anche alla "prima ballerina assoluta" habanera e fondatrice del Balletto di Cuba, la Divina Alicia Alonso. Ed oggi è Alessandra Ferri ad assumere il ruolo nel suo fisico sensuale e piccante. Dunque, la "finta Spagna esotizzante" di Bizet si è tradotta, nella riscrittura *à la russe* di Scedrin, in un crogiolo emozionale dal meccanismo perfetto per delineare in modo essenziale e stringente la storia di una donna con i tratti profani, peccaminosi, di una libera sessualità maschile, che provoca rovina, uscendo dalle regole sociali che nel 1875, quando il compositore francese scrisse la partitura della sua opera colorita, imponevano alla donna ruoli pudicamente sottomessi, pena tragedie e malattie mortali, come accadde a Traviata, per citare solo una delle tante eroine anti-borghesi dell'opera.
Se Carmen è la donna libera, desiderata e temuta da ogni uomo, una donna moderna, volitiva, autonoma nelle sue decisioni, Medora in *Corsaro*, ballettone ottocentesco esotico-arabeggiante di Mazilier su musica di Adam – già compositore di *Giselle* – ispirato a Byron, è la donna amata da salvare per formare con lei una coppia classica, lui-eroe, lei-bella e docile sposa. Il corsaro Corrado la sottrae, dunque, avventurosamente, alla schiavitù di un temibile harem e la impalma, dopo uno spettacolare naufragio e un pericoloso sonno drogato. La versione russa, che porta il segno della mano di Petipa e che utilizza anche brani brillanti di Minkus, Pugni e Drigo, comprende uno sfavillante *pas de deux* finale, che fa la gioia del pubblico e la delizia dei ballerini più arditi, da Nureyev a Baryshnikov a Ruzimatov a Dupond. Bocca, come regalo a Ravenna, porta proprio questo cammeo-cavallo di battaglia, con cui ha fatto spellare le mani a tante platee.

Ma, oltre a entrare nella *plaza de toros* di *Carmen* e a volteggiare intorno alla deliziosa Medora, un argentino doc come Julio non può privarsi di un'immersione nel tango, ben sapendo che sul Rio del Plata la vita stessa è calibrata sul respiro di questo universo di danza-canto-poesia che fa da spartiacque su tutto. Ci sono cioè "cose tango" e "cose non tango": ecco il discrimine nell'esistenza di un argentino vero. Il tango però è di tutti, in tutti i paesi, sempre. Semplicemente può accadere che, per qualche tempo, se ne stia un po' in parentesi, che gli venga messa la sordina per un periodo in cui altri balli, altri ritmi prendono il sopravvento nel gusto e nelle mode. Ma poi, fatalmente, il tango ritorna, sensuale, perturbante, notturno. E riprende a insinuarsi sottopelle: luogo di incontro esistenziale tra corpi appassionati e spiriti inquieti.

All'inizio del "secolo breve" fu la Francia, che da sempre consacra le mode del corpo danzante, da Isadora Duncan a Loie Fuller ai Ballets Russes a Josephine Baker, a portare al trionfo in Europa questo ballo ardente di seduzione e di nostalgia, di desiderio, di struggimento e di languore, nato al di là del mare.

È stata infatti Parigi, negli anni Venti, a "sdoganare" il tango dal clima di peccato che lo rendeva "inopportuno", anzi "proibito" dalla Chiesa nei paesi cattolici, celebrando spavaldamente il suo rito: testa eretta, volto chiuso, sguardo concentrato, bacino contro bacino, gambe oblique e rapinose che agganciano come lazos, nero di rigore, i ballerini si lanciarono nella *promenade* e nella *contropromenade*, nel *balancé* e nel *casqué*, il passo più spettacolare, inventato nei locali di Montevideo e di Buenos Aires, che la gente (e soprattutto le donne) per bene non avrebbe dovuto frequentare.

Ma che cos'è questo inafferrabile tango? Figlio meticcio di esuli, di emigrati dall'Europa latina e dalla Mitteleuropa ebraica, ma intriso di profonde risonanze etniche more e cubane, ha dentro il profumo dell'habanera e del bolero, e insieme la miseria, la nostalgia, la voglia di vivere insopprimibile che, anche nella disperazione, trova una via d'uscita nel ballo. Un ballo che conoscerà nel tempo continue evoluzioni.

All'orchestrina criolla, formata da violino, flauto,

fisarmonica e chitarra si aggiungeranno poi il pianoforte e, infine, il canto, innovazione che è merito del mitico Carlos Gardel. Poi Rodolfo Valentino, nel 1921, balla un tango mozzafiato con Alice Terry nei *Quattro cavalieri dell'Apocalisse* e il tango entra nella storia del cinema, guadagnandosi l'eternità.
La danza delle ore piccole, propiziatoria della fecondità, la danza più popolare e plebea, persino sovversiva e messa all'indice, torna di prepotenza nella Ville Lumière con le scene girate nel 1972, alla Salle Wagram, per lo scandaloso *Ultimo tango a Parigi* di Bernardo Bertolucci; da quel momento il tango riaffiora continuamente, al cinema e in palcoscenico, dal *Valentino* di Ken Russel nel 1977, interpretato da Rudolf Nureyev con la famosa rosa in bocca, al tango di amore e morte di Bond-007 in *Mai dire mai*, alle sequenze di *Le bal* di Scola, a *Bandoneon* (1980), una straordinaria pièce di teatrodanza di Pina Bausch, capace come pochi altri di mettere a nudo il gioco di potere tra i sessi, il bisogno di amore, le pulsioni e le frustrazioni dell'erotismo maschile e femminile, il dolore di vivere di ciascuno, che insegue se stesso nell'altro, intrecciando passi in sequenza.
E poi ecco un'ondata di tanti altri film, dove il tango si fa attuale, contemporaneo, politico persino, come *Tangos, l'exil de Gardel*, *Tango bar* e *Naked Tango*; una valanga inarrestabile. La "danza del diavolo", gli "strapazzamenti da taverna", la "simulazione del coito in varie figurazioni", secondo la definizione di Jorge Luis Borges, la danza che è anche destino infelice, paradiso perduto, diventata una visione del mondo, uno stato d'animo, un oggetto di culto, anche intellettuale, si ripresenta sempre conturbante e sempre nuova, revival dopo revival, ideale momento di abbandono e di oblio durante ogni crisi, sociale e personale, linfa vitale per recital, show, musical, e per il balletto teatrale, anche il più classico e compassato. Milva e Astor Piazzolla, a metà degli anni Ottanta, incontrano in duo un successo travolgente; la troupe argentina di Claudio Segovia e Hector Orezzoli fa furore a Parigi per più stagioni con una formula scenica imparentata con il musical; a Buenos Aires nel 1990 ben 250.000 persone, dalle

milonghe, i locali da ballo che costellano la città, piccoli o ampi, ciascuno con un suo stile musicale, moderno o tradizionale, e un suo modo di danzare, anch'esso in formato ridotto o esteso, hanno festeggiato in piazza il centenario di Gardel, e molti erano giovani e giovanissimi, freschi di scoperta del mitico ballo nazionale.

Le regole fisse del tango, allegria e tristezza, morbidezza e scatto, colore e oscurità, estraniazione e contatto, negli anni più recenti vengono reinventate da musicisti come Astor Piazzolla, che crea un nuovo genere, non ignaro del jazz, e da coreografi come l'olandese Hans Van Manen, autore nel 1977 di *Five Tangos* acuminati e aggressivi, proprio su brani di Piazzolla, disegnati con la stessa bollente e gelida incisività a rasoio delle foto di Mapplethorp.

Un argentino purosangue, Oscar Araiz, aveva già creato nel 1981 per il Balletto di Ginevra *Tango*, una composizione a serata intera, su musica di Attilio Stampone, ispirata alla storia del ballo porteño in chiave music-hall, briosa e leggera.

Ma non va dimenticato un tango tutto speciale, nato qualche anno più addietro, quello graziosissimo, un tantino parodistico e autoironico, su testi di Edith Siwell e con musica di Walton per *Façade* (1931) del britannico Sir Frederick Ashton, vale a dire il peccato intinto nel *tea five o'clock*, squisito e salottiero, come si conviene tra persone di mondo.

E adesso, mentre un bel numero di troupe di tanguèros autentici si aggira sui palcoscenici d'Europa teatralizzando la storia del tango, i luoghi del tango, gli incontri del tango, gli stili e le evoluzioni del tango, anche il Ballet Argentino di Bocca affronta la propria versione del ballo nazionale, con la coreografia di una elegante ricercatrice, Ana Maria Stekelman, argentina di evidenti ascendenze centro-europee.

Nata nel 1944, formata alla Escuela Nacional de Danzas, perfezionatasi alla scuola newyorkese di Martha Graham, Ana balla poi con una delle compagnie più interessanti di Buenos Aires, quella del Teatro San Martín, di cui diventerà direttrice dal 1977 al 1981, fondando anche l'atelier di danza contemporanea

aggregato, tuttora operante. Ma il richiamo del tango si fa sentire e Ana Maria crea un fortunato spettacolo di fusion tra danza contemporanea e ballo popolare, *Tangokinesis*, un nome che diventa anche quello del suo gruppo, invitato con successo negli Stati Uniti, in Europa, in Israele. Lei stessa è chiamata a coreografare in Francia e a Berlino e anche per il cinema, da Carlos Saura per il suo *Tango* del 1998, con i fascinosi cromatismi della fotografia di Vittorio Storaro (tra cui le eclatanti campiture rosso sangue), storia melò di un regista che sta girando un film sul tango, lasciato dalla moglie e innamorato della star femminile della pellicola, legata però al losco produttore. Nel cast Julio Bocca interpreta, circondato dai suoi ballerini, un passo a due maschile di forte impatto, firmato dalla Stekelman anche per la versione scenica del balletto.
Una nuova pagina, un nuovo volto, l'ennesimo, del tango, quello che si balla nell'Argentina disagiata di oggi, più che mai affamata di musica e di ballo, più che mai innamorata del "lato tango" della vita.

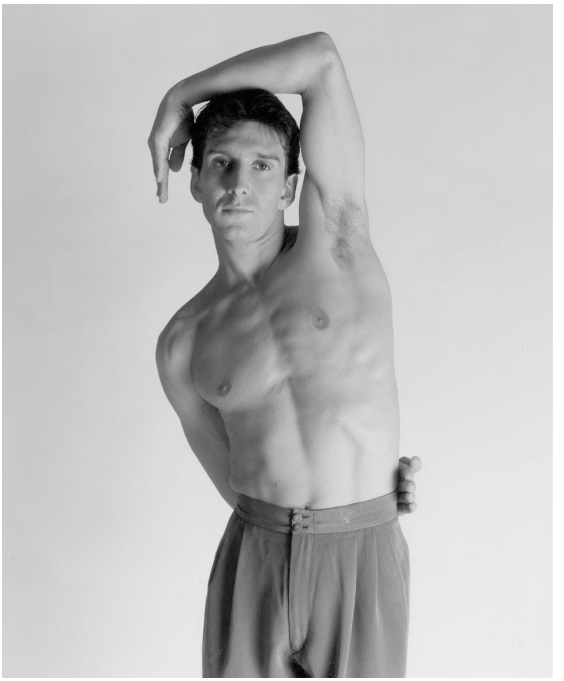
Elisa Guzzo Vaccarino

PIAZZOLLA TANGO VIVO
***musica di* Astor Piazzolla**
***coreografia* Ana Maria Stekelman**

"Questo è un brano creato come una suite. Ci sono assolo, duetti, trii, quintetti e, come in ogni mio lavoro, l'incontro problematico tra maschile e femminile è sempre una presenza costante, con le sue basi nella danza contemporanea ma senza dimenticare le radici del tango.
Dietro a questo pezzo, sta la città di Buenos Aires, perché Astor Piazzolla è – e chi osa dubitarne ormai – un musicista della città."

Ana Maria Stekelman

Gli artisti



JULIO BOCCA

Nato a Buenos Aires nel 1967, inizia gli studi all'età di quattro anni sotto la guida della madre, Nancy Bocca. Nel 1974 è ammesso all'Istituto Superiore d'Arte del Teatro Colón, ove studia con Gloria Kazda, José Parés e Ninel Julttyeva, perfezionandosi in seguito con Maggy Black, Lidia Segni e Wilhelm Burmann. Nel 1982 entra come ballerino solista alla Fondación Teresa Carreño in Venezuela e al Teatro Municipale di Rio de Janeiro. Nel 1985 vince la medaglia d'oro alla quinta edizione del Concorso Internazionale di danza a Mosca, l'anno seguente entra a far parte dell'American Ballet Theatre come primo ballerino. È regolarmente invitato come ballerino ospite da prestigiose compagnie, come il Royal Ballet di Londra, il Bol'soj di Mosca, il Kirov di San Pietroburgo, lo Stuttgart Ballet, l'Oslo Opera Ballet, il Ballet de l'Opéra di Parigi, il Teatro Municipal di Santiago del Cile, il Teatro Nazionale del Messico e il Teatro Colón di Buenos Aires, ove interpreta coreografie a lui destinate. Partner delle ballerine più illustri, come

Natalia Makarova, Carla Fracci, Cinthya Gregory, Nina Aniashvili e Noëlla Pontois, ha inaugurato il Teatro dell'Opera di Helsinki e si è esibito nelle Filippine e in Polonia, Grecia e Giappone. È ospite dei festival più prestigiosi in Europa e all'Avana. Nominato rappresentante internazionale del Teatro Colón nel 1990, fonda nello stesso anno il Ballet Argentino, prima compagnia straniera a danzare all'Hermitâge di San Pietroburgo, con la quale effettua tournée in tutto il mondo, in Israele, al City Center di New York nel 1995 e 1996, all'Opéra di Parigi, in Cina, Giappone e al Luna Park Stadium di Buenos Aires, ove ha presentato numerose coreografie, tra queste *Birdy* di Jean Pierre Aviotte, *Kuarahy* di Julio López, *La consagración del tango* di Ana Maria Stekelman e *Bocca Rock National*, creata in collaborazione con Ricky Pashkus, Inés Sanguinetti, Gustavo Lesgart, Diana Szeimblum e Marcela Criquet. Nel 1997 ha inaugurato una scuola di danza a Buenos Aires e ha assunto la direzione del Ballet Argentino assieme al proprio assistente Andrea Candela. L'anno seguente ha fondato la Musical Comedy School assieme al coreografo Ricky Pashkus. Nel febbraio 2000 Julio Bocca ha debuttato a Broadway nel musical *Fosse*, dedicato al celebre coreografo Bob Fosse, e si è inoltre esibito con la sua compagnia al City Center di New York e in numerose città statunitensi. Il suo ultimo spettacolo *Bocca Tango en el Maipo*, rappresentato a Buenos Aires, coreografato da Ana Maria Stekelman su musiche eseguite dal vivo da otto musicisti e due cantanti, ha ottenuto lusinghieri consensi di pubblico e di critica.

Julio Bocca ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra questi il premio "Maria Ruanova Primus inter Pares" nel 1986, il "Danzatore dell'anno" dal New York Times nel 1987, il "Gino Tani Award to the Arts", il "Personalità dell'anno" nel 1990, assegnatogli in Francia, il "Martin Fierro" per la migliore esecuzione in uno spettacolo musicale in Argentina nel 1991, il "Dance Magazine" nel 1998 e il premio "Cecchetti per la Danza" nel 2001. Ha rappresentato l'Argentina nelle celebrazioni del Millenium Day tenutesi il 31 dicembre 1999 e il primo dicembre 2000 e trasmesse in diretta da oltre sessanta reti televisive.

BALLET ARGENTINO

Cecilia Figaredo
Maria Laura Higa
Sabina Manzano
Julieta Paul
Rosana Perez
Maria Eva Prediguer
Lorena Sabena
Vincenzo Capezzuto
Lisandro Casco
Federico Fernandez
Lucas Oliva
Hernàn Piquìn
Pablo Torres Insaurralde

Il Ballet Argentino è stato fondato nell'estate del 1990 nella città di Mar della Plata da Julio Bocca, che dal 1997 ne ha assunto la direzione, prima affidata a Lidia Segni. Da allora, il Ballet Argentino ha calcato le scene dei teatri più rinomati a livello internazionale. Composto da ballerini accuratamente selezionati in ogni parte del Paese, ha al suo attivo spettacoli di successo, come *Dos Mundos* e *Kuarahy* di Julio Lopez su musiche di Piazzolla, Vivaldi e Lino Vitale, *Marte La Verganza* di Rodolfo Lastra su musiche di Mahler, *Sinfonia*

Entrelazada di Mauro Bigonzetti, *Tango* di Oscar Araiz con musiche di diversi compositori argentini, *Concertango* di Ana Maria Stekelman con musiche di Attilio Stampone, *Consagración de la Primavera* su musiche di Stravinskij e Piazzolla, *Tarde en la Siesta* di Alberto Mendez su musiche di Ernesto Lecuona, *Suite Generis* su musiche di Haydn e Händel, *Angel eterno* di Ricky Pashkus su musiche di Lino Vitale, *Casta Diva*, con musiche di Bellini, *Desde Lejos* di Mauricio Wainrot, *Cuerpos Cautivos* di Alejandro Cerveca, *Bocca Rock Nacional*, basato su registrazioni originali dei migliori compositori rock, creato da Marcela Criquet, Gustavo Lesgard, Ines Sanguinetti, Diana Szeinblum e diretto da Ricky Pashkus. La compagnia ha inoltre interpretato *La bayadère*, la suite dal terzo atto de *Il lago dei cigni*, le *Donizetti Variations* di Balanchine, *Don Quixote Suite*, *Il carnevale degli animali* e *Adagietto* di Oscar Araiz, creati appositamente per la compagnia. Alcuni tra i più celebri costumisti e scenografi, come Renata Schussheim, Nené Murúa, Carlos Gallardo, Enrique Bordolini e Alberto Negrían hanno dato il loro contributo alla compagnia.

Nel 1999 la compagnia è stata ospite in Israele, Grecia e Giappone, e si è esibita a Bangkok in occasione dei festeggiamenti per il sesto anniversario del sovrano tailandese. Il Ballet Argentino si è inoltre esibito al City Centre Theatre di New York e, di recente, all'Opéra di Parigi, al Mariinski – già Kirov – di San Pietroburgo, ed è stata la prima formazione straniera invitata ad esibirsi all'Hermitâge di San Pietroburgo.

ALESSANDRA FERRI

Nata a Milano, compie gli studi di danza alla Scuola di Ballo del Teatro alla Scala. A quindici anni vince una borsa di studio del British Council, conferita per la prima volta ad una ballerina, grazie alla quale si trasferisce a Londra e si perfeziona alla Royal Ballet School. Dopo l'affermazione al prestigioso concorso internazionale "Prix de Lausanne", nel 1980 entra a far parte del Royal Ballet. Il 1983 segna la sua affermazione: a soli diciannove anni viene nominata "Principal Dancer". Kenneth MacMillan la sceglie come protagonista delle coreografie *Romeo e Giulietta*, *Manon* e *Mayerling* e crea appositamente per lei *A Different Drummer* e *Valley of Shadows*, ispirato a *Il giardino dei Finzi Contini*. Nominata "Ballerina dell'anno" dalla

rivista "Dance and Dancers" e dal "New York Times", le viene inoltre conferito il "Sir Lawrence Olivier Award", il premio britannico più prestigioso. Nel 1985, su invito di Mikhail Baryshnikov, entra nella compagnia dell'American Ballet Theatre di New York, con cui realizza numerose tournée in tutto il mondo. Al fianco di Baryshnikov, nel 1986 porta *Giselle* sul grande schermo. Con l'American Ballet è protagonista di *Romeo e Giulietta*, *Giselle*, *Manon*, *Don Chisciotte*, *La bayadère*, *Lo schiaccianoci*, *La sonnambula*, *La silfide*, *Fall River Legend*, *Other Dances* e *La vedova allegra*. Dal 1990 è regolarmente invitata come étoile ospite nei principali teatri di Londra, New York, Toronto, Marsiglia, Buenos Aires, Sydney, Berlino, Amburgo, Amsterdam, Parigi, Mosca, Osaka, Atene, Cuba, Nancy, Losanna, Seul, Monaco, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Palermo e Stoccarda. È invitata a danzare *Carmen* di Roland Petit all'Opéra di Parigi nel 1992, prima ballerina italiana a rivestire il prestigioso ruolo, che ripropone nel 2000 e ancora nel 2001 al Teatro alla Scala. In seguito, Roland Petit le affida altri balletti, tra i quali *Coppelia*, *Le jeune homme et la mort*, *Le diable amoureux* e *La chambre*. La sua intepretazione nel film televisivo *La luna incantata* le vale il primo premio al Festival di Cannes nella categoria "Opere musicali e immagini". Nel 1993 interpreta a Parigi *L'ombre*, balletto romantico del XIX secolo e, per la prima volta, *La bisbetica domata*, che in seguito ripropone con il Balletto di Stoccarda. L'anno seguente interpreta Tatiana in *Onegin* di John Cranko, riproposto in seguito a Buenos Aires, all'Opera di Roma e al San Carlo di Napoli.

Nel maggio 1995 danza nel ruolo di Giulietta durante una *soirée* a lei dedicata dal Metropolitan Opera House per i suoi dieci anni trascorsi a New York. Nel frattempo si consolida il legame tra la ballerina e il Teatro alla Scala di Milano, dove si presenta in *La bayadère*, *Manon*, *Onegin*, *Giulietta e Romeo*, *La bella addormentata* e *Il bacio della fata* (con la direzione di Riccardo Muti), *Notre Dame de Paris*, *Giselle*, *La strada* e *Quartetto*, creato per lei da William Forsythe. Nel 1996 debutta con il Balletto dell'Opéra di Parigi in *Notre Dame de Paris* e il 7 dicembre al Teatro alla Scala in *Armide*, diretta da

Riccardo Muti con la coreografia firmata da Heinz Spoerli. Appare come modella nel libro *Aria*, pubblicato come coautrice nel 1997 assieme al fotografo Fabrizio Ferri, e nel 1998 interpreta al fianco di Sting il film *Prélude*, presentato con grande successo alla Mostra del Cinema di Venezia. Interprete de *La bisbetica domata* di John Cranko col Balletto di Stoccarda nel 1999, nello stesso anno danza *Anastasia* di MacMillan con l'Aterballetto e *Mambo Suites* a Buenos Aires. Nel 2000 ripropone *Carmen* di Roland Petit all'Opéra di Parigi, alla fine d'aprile interpreta per la prima volta *Ondine* di Frederick Ashton al Teatro alla Scala e a dicembre le viene conferito il premio "RaiSat Digital Show" per l'interpretazione dei cortometraggi *Aria*, *Prélude* e *Carmen*. Al Teatro degli Arcimboldi di Milano danza *Notre Dame de Paris* nel marzo 2002 e interpreta Giulietta nel balletto di Kenneth MacMillan, per la prima volta al fianco di Julio Bocca nella parte di Romeo. Nel maggio dello stesso anno danza *The Dream* di Frederick Ashton e *Onegin* di John Cranko con l'American Ballet di New York.
Più volte nominata "ballerina dell'anno" in numerose nazioni, è prima ballerina del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala di Milano, col quale collabora dal 1992.

A cura di
Chiara Sintoni

Coordinamento editoriale e impaginazione
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

Stampa
Grafiche Morandi - Fusignano